

Riapertura in Ticino di ristoranti e bar Due metri tra i tavoli

Confine. Domani la svolta dopo 50 giorni di stop
In alternativa alla distanza, divisori in plexiglass o vetro
e tutto il personale dovrà indossare la mascherina

COMO

MARCO PALUMBO

Da domani in Svizzera e in Canton Ticino si torna alla pseudo normalità con la riapertura anche di bar e ristoranti e, non da ultimo, delle scuole. Eppure in diverse città della Confederazione - da Zurigo a Berna passando per Basilea e Lucerna - i cittadini (tra loro numerose famiglie) sono scesi in strada per protestare contro le restrizioni imposte dal Governo federale, in particolare



A Berna protesta anti lockdown

■ Il sindaco di Lugano «Ora il momento della sfida più impegnativa»

■ Il via ai locali richiamerà un'altra quota di lavoratori frontalieri

contro quelle legate alla libertà individuale. Una mobilitazione che è passata di Cantone in Cantone e che pare destinata ad allargarsi ad altre città.

Il dibattito

Eppure da lunedì la Confederazione compie l'ultimo importante passo dopo un lockdown durato 50 giorni. «Riaprono i parchi e lunedì ripartiranno tante attività - ha scritto sul social il sindaco di Lugano, Marco Borradori - Sono più di 50 giorni che aspettiamo questo momento, eppure stiamo per affrontare la sfida più impegnativa perché, con la ritrovata (almeno parziale) libertà, saremo tutti chiamati ad una grandissima responsabilità. La situazione sanitaria è stabile, ma il virus non è scomparso e potrebbe tornare a circolare. Ci è stata concessa grande fiducia e sono sicuro che non la tradiremo».

Il pezzo forte di questa "fase tre" è rappresentato indubbiamente in Canton Ticino e in Svizzera dalla riapertura di bar e ristoranti. E questo anche alla luce del fatto che al di qua del confine, bar e ristoranti rimarranno chiusi sino al 1° giugno. Queste alcune regole da seguire: i clienti dovranno consumare cibi e bevande stando seduti e tra i tavoli dovrà essere rispettata una distanza di due metri.

Ieri il Corriere del Ticino ha pubblicato un vademecum sulle regole d'ingaggio. Ad esempio si scopre che alla distanza

minima si potrà ovviare applicando un divisorio di diversi materiali, il classico plexiglass (di cui tanto si è parlato anche in Italia in queste settimane) oppure materiali come il legno e il vetro. Non sarà possibile consumare un pasto in piedi. Un discorso a sé riguarda le cucine: difficile tra i fornelli rispettare le distanze. Pertanto i collaboratori dovranno utilizzare mascherine e ove possibile divisori. Consigliato l'uso di mascherine anche per il personale in sala. E veniamo all'argomento clou degli ultimi giorni ovvero la registrazione, non più obbligatoria, dei dati dei clienti.

La registrazione

La comunicazione "sarà su base volontaria" (il garante su questo è stato chiaro e lo ha ribadito anche il Consiglio federale), ma comunque sarà molto importante per "garantire il tracciamento nel caso una delle persone addette al servizio si ammali". Tema spinoso quello della registrazione dei dati, che già nei giorni scorsi ha valicato i confini della Confederazione. Attenzione però: negli esercizi pubblici non saranno ammessi né giochi né intrattenimenti musicali. In Canton Ticino si sono registrati altri 4 decessi e 3 nuovi contagi, che portano il totale dei casi a quota 3260 (con 338 contagi). L'allerta, nonostante il "liberi tutti", resta comunque alta.



In cucina e in sala dispositivi di protezione obbligatori

Commercio in Lombardia 8,2 miliardi di perdite

È pesantissima la proiezione delle perdite per il commercio al dettaglio in Lombardia per il 2020: 8,2 miliardi (-40%). Lo rileva Concommercio Lombardia (stima Ufficio studi della Concommercio milanese). Il 65,8% delle imprese che subisce perdite è a conduzione familiare, senza dipendenti, e quindi senza Cassa integrazione.

Il loro reddito in emergenza Covid-19 scende nel 2020 al 40% di quello in contesto normale. È a rischio chiusura fino al 50% di queste microimprese. A marzo i consumi in Lombardia erano già calati del 32% (4,101 miliardi di euro) e le prospettive sono ancora più negative, a causa del lockdown totale di aprile e delle molte attività commerciali ancora chiuse in questo mese di avvio della Fase 2. Con 211 miliardi, la Lombardia rappresenta il 20% dei consumi nazionali. I settori del turismo e dei servizi, fermi nella quasi totalità (tra il 90 e 100%) escono stremati da oltre due mesi di stop forzato. Secondo Federalberghi, nel 2020, il fatturato del comparto ricettivo subirà una perdita di quasi 17 miliardi di euro (-71,4%) a livello nazionale.

Per questo - prosegue Concommercio Lombardia - è stata chiesta al Governo dalle nostre associazioni del settore del turismo la dichiarazione di stato di emergenza per il settore. Sul fronte degli interventi per le imprese, resta al primo posto la necessità immediata di liquidità, più che con i prestiti, attraverso contributi a fondo perduto. Quanto alle locazioni commerciali Concommercio Lombardia chiede la possibilità, per il commerciante in affitto, di chiedere un indennizzo per fronteggiare il pagamento del canone di locazione. E infine i tributi locali: «se con la chiusura non produco perché devo pagare la tassa rifiuti?».

Brindisi online

«Lasciare il nominativo è un invito»

Riapertura di bar e ristoranti in Ticino con un brindisi virtuale organizzato, domani alle 18.30 da Grant Benson e la Dany, i due speaker di Radio Morcote International
«Non vediamo l'ora di riaprire nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza che ci vengono richieste» ha commentato Massimo Suter, presidente di GastroTicino, vicepresidente di GastroSuisse e

gerente del ristorante Della Torre di Morcote: «Abbiamo approntato tutte le misure di sicurezza necessarie a tutela degli ospiti e del personale di sale e di cucina. Gli spazi esterni ed interni sono stati trasformati affinché al tavolo si possano sedere al massimo quattro persone, distanziate di almeno due metri dagli altri gruppi. Come disposizioni di Berna, ai clienti viene solo richiesto di prenotare il tavolo fornendo nome, cognome, numero di telefono, data e ora, al fine di garantire una sicurezza totale. L'ospite non è obbligato e può decidere comunque volontariamente se vuole farlo» conclude Suter.

